

Sujeno Jeomuzri  
v. Cahot 84

10129



Torino 11/1/93



Caro Giovanni,

avevi pensato a qualcosa, spazio, vecchiaia dirompente per  
il interdetto con un D. ricevuto dalla tua Costa Roubignis  
No, la vecchiaia dirompente c'è, ma una mi tocca che  
dal far occhio subito e subito e caldo in pagine tue, Giovan-  
ni. Tanti le Tene. Il fatto è che lo scrittore è arrivato a  
marginare dopo Natale, dopo oltre un mese in terra di Spagna,  
Soveria (stasamento) e fare (come più, ma con alcune) con  
no foglio. E il tuo libro il tuo avventurieri, l'avventurieri, il  
più che. Un film, Giovanni! Pensato da un a un  
più un continuo ed avventurieri. Il incenso che alle fine  
bucce a bredda (il più grande, no? Anche più di fucina,  
no?) ti fa onore, ma la tua strada è tua! Quelle che  
più mi colpisce è l'arrivo in terra, appena logio e senza  
fratture, a vedere di vivere alto (Rohaspina delle Finis,  
l'infornare...), di ammirare forte (mi dà, non con i sole  
da piangere all'eterno del D. capitolo?). Revi: un periodo  
a pag. 118: "Potete dimenticarsi: niente... del mio amore? Que-  
to periodo, tutta a parte, anche la nozione ad altre alle gente  
per bene. E con di requit per altri e altri periodi. Ma tutta in

perché nella bella nota vedeva del nuovo lettera.  
in, e mi vi in crivere attraverso un continuo Assessment  
e ripere 1: fatto delle parole, del mio curriere, del mio ar  
cardi.

Una prova (prova?) straordinaria vedere, con Craven  
ni. Un tormento che riesce a dirsi, come!

In questa gioia affetto qualcosa si affaccia con  
un p' di nostalgia e molto, molto ripere di vedute  
di intendi

+

*Museo*

Stefano Jacomuzzi

Torino, 11.1.93

Caro Giovanni,

[...] il tuo libro l'ho avuto ieri. Un fulmine, Giovanni!  
Peccato che non ci sia più un Contini ad accorgersene.  
L'incenso che alla fine doni a Gadda (il più grande, no?)  
ti fa onore, ma la tua strada è tua. Quello che più mi col-  
pisce è l'arrivo inatteso, eppure logico e senza fratture di  
visione alta (Rosaspina della Fronte, l'infanzia...) di com-  
mozione forte (mio Dio, sono così debole da piangere all'  
attacco del 2° capitolo?). Prendi un periodo a pag. 118:  
"Potevi dimenticare i silenzi... del tuo amore". Questo  
periodo, tutto a posto, anche le scansioni adatte alla gente  
per bene. E così di seguito per altri e altri periodi. Ma  
tutto si perderebbe nella bella nota del racconto letterario  
se non vi si arrivasse attraverso un continuo strassamento  
e ripresa di fiato della parola, del suo ansimare, del suo  
arcarsi. Una prosa (prosa?) straordinaria davvero. Un  
tormento che riesce a dirsi, eccome! In questa gioia ap-  
pena conclusa, ti abbraccio con un po' di nostalgia e  
molto, molto disperare di rivederti, di rivedervi.

tuo Stefano